

Le migliaia di opere conservate in Archiginnasio  
e all'Ateneo ora raccolte in un unico database

# Giulio Cesare Croce

Bertoldo e il "cantimbanco"  
così il '500 pop va on line

PAOLA NALDI

**C**hiudono oggi con un bilancio positivo, e qualche nota amara dettata dai tagli della finanziaria, le celebrazioni del IV centenario della morte di Giulio Cesare Croce, cantore, anzi "il cantimbanco" dello spirito popolare del '500, autore delle arguzie di personaggi come Bertoldo e Bertoldino. Girovago per corti e fiere, case e mercati, l'artista ha lasciato un immenso quanto fuggibile patrimonio di storie,

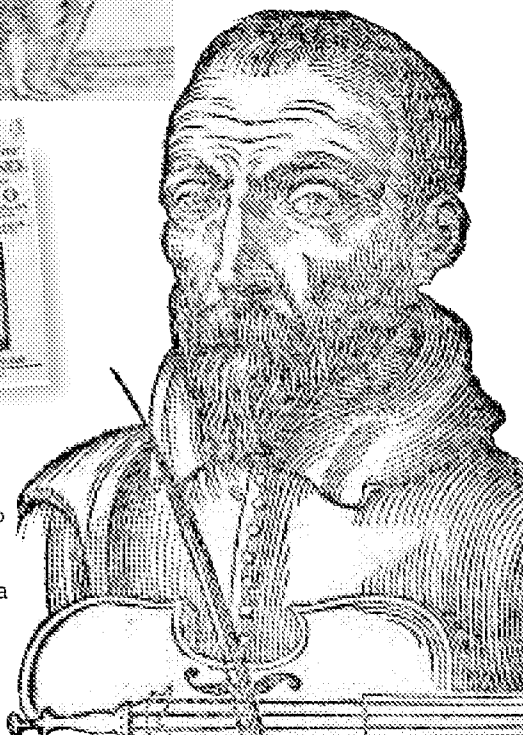
**"Auspichiamo un nuovo catalogo con manoscritti inediti perché censurati dalla Chiesa"**

canzoni, romanzi. Si parla di 450 opere ma gli studiosi da almeno cent'anni hanno tentato di collezionarle in un catalogo completo. Le occasioni di queste celebrazioni hanno aggiunto però qualche cosa di utile nell'inquadrare la sua vasta biografia: tutto il patrimonio crociano in deposito alle Biblioteche dell'Archiginnasio e dell'Università di Bologna è stato catalogato in maniera informatica in un unico database che ripor-



## L'AUTORE

Giulio Cesare Croce; sopra, un libro sul suo personaggio Bertoldo, un disegno su una popolana e, a destra un altro disegno di un popolano bolognese



ta i manoscritti, le stampe del tempo, gli autografi dell'artista. Basta un clic e da qualsiasi parte del mondo si potranno visionare e leggere 15524 carte, per 1500 opere (di molte ci sono le versioni in manoscritto e diverse edizioni stampate).

«Grazie a questa operazione di digitalizzazione del repertorio crociano siamo riusciti a scovare una nuova versione del *Bertoldo* all'Università svedese di Lund. Un'opera di cui si conoscevano solo due esemplari, presso una collezione privata e all'Università di Oxford - spiegano gli ideatori del progetto - . Ora sarebbe auspicabile un nuovo catalogo delle opere complete, che potrebbe comprendere manoscritti mai pubblicati al tempo di Croce perché censurati dalla Chiesa». Intanto si può visitare la banca dati on-line realizzata grazie ai fondi arrivati al Comitato per il IV centenario.

«Probabilmente sarà l'ultimo di questo tipo istituito dal Ministro per i Beni Culturali perché con i tagli della finanziaria non sarà



possibile in futuro avere fondi dal Governo», avverte Pierangelo Belletini, segretario del comitato e direttore dell'Archiginnasio. Quindi addio ad iniziative come questa. «I centenari servono per verificare la morte degli scrittori - ho commentato quindi Ezio Raimondi, presidente del comitato -. Per Croce è successo il contrario. Lo abbiamo trovato vivacissimo, cantore del quella "medietà" che è diventata un mito: asprezza, fermezza, una posizione precisa di fronte alle cose. Lo abbiamo ritrovato come uno di noi con vestiti diversi ma con la stessa voce». Chi volesse avere un piccolo assaggio della scrittura di Croce potrà assistere, oggi alle 17 al Teatro anatomico dell'Archiginnasio (ingresso libero), alla rappresentazione "in lingua rustica" della sua opera «La rossa dal Vergato. La quale va cercando patrone in questa città, dove insegna tutto quello che sa fare una buona massara», portata in scena dal Gruppo di lettura San Vitale, con Cristiana Vergnani e Stefano Zuffi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

